

PORTA A PORTA

La decisione del collegio del Tribunale, presieduto da Roberto Piscopo e a cui hanno partecipato i colleghi Luciano Varrotti e Giovanni Fanticini, di accogliere il ricorso del comitato di Nadia Borghi per il referendum sul porta a porta ha acceso le polemiche.

Il ricorso sul ritiro del referendum da parte del sindaco Delrio e del consiglio, in primo grado era stato rigettato ma il giudizio in secondo grado è favorevole e si riapre la partita. «E' palese che l'esercizio di un diritto politico (in particolare di quello consistente nella espressione di un voto) è un diritto fondamentale della persona che oltre ad essere riconosciuto dalla Costituzione è anche tutelato dall'articolo 3 del protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo» recita il documento del Tribunale di Reggio. Il documento afferma infatti che «il ricorso è pienamente fondato».

Il Collegio ricorda che il «decreto legislativo "Norme in materia ambientale" pur dando una definizione di raccolta differenziata di rifiuti, non precisa esattamente la modalità con cui essa può essere attuata». Inoltre si precisa che il referendum non è contro la raccolta differenziata, ma contro le modalità in atto nella VII Circoscrizione.

In realtà il porta a porta è cambiato dalla sperimentazione a oggi, ma il referendum è ancora valido. Il Collegio infatti conclude: *Le parti hanno affrontato il tema del giudizio da un lato negando (il Comitato) e dall'altro sostenendo (il Comune) che sia stata introdotta una diversa regolamentazione del servizio di raccolta dei rifiuti a seguito dell'emanazione delle linee guida. Anche se in giudizio è stata considerata la diversità e somiglianza del sistema «è evidente che il Comune potrà limitarsi a tener conto dell'esito del voto solo per ciò che concerne la raccolta differenziata porta a porta in senso stretto dato che il quesito del Comitato non riguarda le modalità integrative»* che sono state attuate.

Su questa decisione di accettare il ricorso del Comitato e di «ordinare» l'attuazione del referendum è scoppiata la polemica. Da un lato il sindaco Delrio e la Giunta che si dicono disposti a impugnare la sentenza e forse andare in Cassazione; dall'altro An, Fi e Udc che esultano.

Ieri sono intervenuti anche molti cittadini; molte le lettere arrivate in redazione: «Non sono una gran sostenitrice di questa Giunta, però la raccolta differenziata spinta mi pare una cosa di semplice buon senso e quindi approvabile. Opporsi in un momento come questo, vedi Napoli, mi sembra una cosa veramente fuori dal mondo» scrive Paola Elisa Messori.

«Rendiamoci conto che le materie prime non sono infi-



Il Comitato ha festeggiato davanti al Comune la decisione del tribunale

La Giunta si riserva di rivolgersi alla Cassazione

RIFIUTI Dopo la decisione dei giudici di accogliere il ricorso del Comitato

Barricate sul referendum

Cittadini divisi sulla differenziata spinta

nite. Non possiamo pretendere di prelevare dalla terra, usare e restituire scarti. Cambiamo questa mentalità. Non si tratta di essere ecologisti, si tratta solo di essere civili» afferma Vito Cerullo dell'Associazione Amici di Beppe Grillo. «Mentre il mondo e l'economia avanzata d'Oltreoceano parla di Rifiuti Zero e come riciclare tutti i rifiuti usando proprio il porta a porta, leggo che c'è chi vuole abolirlo a Reggio. Il prossimo passo di questo centrodestra di Matusalemme sarà proporre una centrale nucleare in piazza San Prospero» accusa Davide Valeriani.

Anche l'associazione Fare Verde è contraria al referendum: «Irresponsabile opporsi al porta a porta» scrive. «Fare Verde sarà impegnata nel



Nadia Borghi, presidente del Comitato, e Pinuccia Montanari, assessore all'Ambiente

convincere i cittadini di Reggio della bontà di estendere un sistema di raccolta domiciliare che fa già scuola in tantissimi comuni della Lombardia e della provincia di Treviso» Lorenzo Bagnacani commenta: «Visto dall'Europa il dibattito reggiano sul porta



Giuseppe Pagliani, An-Pdl, commenta: «Finalmente è riconosciuto il diritto costituzionale di dar vita alla consultazione referendaria per i rappresentanti del grande comitato contrario al porta a porta, guidato dagli attivissimi Nadia Borghi e Omar Goldoni». Mario Monducci, Gente di Reggio, invece difende la Giunta Delrio: «Tra i pochi provvedimenti di buon senso ed innovazione civica ed ambientale adottati dalla Giunta c'è la raccolta differenziata porta a porta. Gente di Reggio si schiererà quindi decisamente per il "NO"» afferma.

Pietro Negroni, An-Pdl, attacca l'amministrazione: «Questa sentenza è una vittoria della democrazia sui sistemi autocratici di questa Giunta».

COM'E' CAMBIATO IL SERVIZIO

Alcune accortezze in più ma la base resta molto simile

Nuove linee guida grazie alle segnalazioni dei residenti

La raccolta porta a porta è iniziata con determinate regole, che sono però state cambiate durante la sperimentazione per rispondere alle richieste dei cittadini.

Primo porta a porta...

Il primo porta a porta era una raccolta differenziata spinta, con la divisione della

Circoscrizione VII, quella della sperimentazione, suddivisa in quattro zone a cui fu assegnato un diverso colore. Alla quarta frazione, quella industriale di Mancasale, erano dedicati specifici servizi, come la raccolta di vetro e cartoni presso i bar. Il differenziato era suddiviso in cinque frazioni: i rifiuti or-

ganici, la carta, il vetro, la plastica ed il "secco" (rifiuti non degradabili). Ai residenti vennero consegnati bidoni (a chi abita in condominio solo quello dell'umido da infilare sotto il lavello, gli altri vennero sistemati nei cortili) e sacchetti specifici.

...e il secondo

Grazie a alcune segnalazioni dei residenti, il Comune istituì alcune modifiche: 1.) sistema di raccolta differenziato spinto (pap); 2) oasi ecologica dedicata (area recintata e accessibile solo agli utenti cui è assegnata per il deposito di rifiuti differenziati); 3) ecopunti domiciliari / contenitori specifici da dislocare in area urbana); 4) distinzione di sette tipi di rifiuti; 5) varie tipologie di contenitori.

Tra le due diverse raccolte rimangono molto punti in comune, come il porta a porta vero che è alla base della raccolta.

Nadia Borghi e il Comitato hanno interpellato due volte il Giudice per il referendum sulla raccolta differenziata spinta

La cronologia dalla sperimentazione al secondo ricorso

La cronistoria del porta a porta tra polemiche, dibattiti, approvazioni e rigetti di iniziative.

08 Aprile 2006: Il sindaco Delrio dispone in via sperimentale il servizio di conferimento separato dei rifiuti urbani nella Settima Circoscrizione

26 Aprile 2006-26 Aprile 2007: periodo della sperimentazione

27 Luglio 2006: nasce il Comitato cittadino guidato da Nadia Borghi, presidente, e il marito Omar Goldoni, vicepresidente.

Presidente.

8 Gennaio 2007: il Consiglio Comunale, dopo aver ricevuto la raccolta di 5mila firme del Comitato per due quesiti referendari, delibera di ammettere il referendum.

19 Aprile 2007: il sindaco proroga fino al 31 dicembre 2007 la sperimentazione e dispone il nuovo progetto integrato con le nuove linee guida.

5 Ottobre 2007: il sindaco revoca il suo provvedimento col quale era stato

indetto il referendum.

6 dicembre 2007: primo ricorso del Comitato per il referendum al Tribunale.

12 Marzo 2008: il giudice respinge il ricorso.

27 Marzo 2008: il Comitato presenta ricorso contro la prima decisione del Tribunale.

26 Maggio 2008: il Collegio del Tribunale accoglie il ricorso del Comitato per il voto.

L'arma a doppio taglio del cassonetto

di CORRADO GUERRA

Sbaglia, il sindaco Delrio, quando dice che la consultazione referendaria sul sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta, in città, è «inutile e costosa». Sbaglia per due ordini di motivi: perché il valore di potersi esprimere liberamente non ha... valore; e perché non è mai inutile sapere non solo dai partiti, ma anche dalla gente, a che punto siamo del mandato amministrativo, quale è il giudizio diffuso su quanto fatto.

Circa cinquemila cittadini hanno messo il loro nome e cognome in calce a un documento e chiesto di poter dire la loro; hanno diritto di farlo indipendentemente dal fatto che poi vincano o perdano nella conta delle schede.

Questo discorso vale per il tema dei rifiuti, e per quello - analogamente bocciato da questa Amministrazione comunale - delle campagne per i nomadi. Un primo cittadino non può arrogarsi il diritto di decidere su cosa i suoi amministrati - che gli hanno concesso fiducia, ma non il diritto di fare solo ciò che è, a suo giudizio, opportuno - possono esprimersi o meno. Perché non è così che funziona la dialettica politica: non sarà un caso che, durante questa amministrazione, sono nati una ventina di comitati spontanei di cittadini per piccoli e grandi problemi; non è un caso che con questa amministrazione sono state due le raccolte di firme tra residenti non convinti di progetti avviati dai nostri amministratori.

Non stimo Beppe Grillo come animatore politico, ma c'è una sua frase - un po' populista - che mi ha colpito: più o meno dice che ogni sindaco deve considerarsi un dipendente dei suoi elettori, e non il contrario.

Se un sindaco, come Delrio ha annunciato facendo balenare il ricorso della sua amministrazione alla Cassazione, mette dei giudici fra sé e i suoi elettori significa che qualcosa non va. Ed è in questa distanza che nasce e si giustifica l'uso politico del referendum, il vero risvolto che teme il sindaco. Teme, cioè, che la conta tra favorevoli e contrari al porta a porta finisca per essere un pretesto per parlare d'altro: le primarie sul suo stesso secondo mandato amministrativo, l'anno prossimo. Questa, grazie al non-ascolto di parte delle città perpestrate fin qui con sistematica lucidità, è la vera posta in palio che il sindaco Delrio si trova davanti.